Anno V. Sabbato 15 Gennaio 1870 N. 13

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 14 GENNAJO.

Oggi il signor Ledru-Rollin è aspettato a Parigi e il telegrafo ha detto che in occasione del suo ritorno si temono nuovi tumulti. È certo che le disposizioni del partito irreconciliabile sono in questo momento tutt'altro che calme: e di queste disposizioni si sente il contraccolpo anche nel Corpo Legislativo ove le sedute si seguono più che abbastanza vivaci. È solo in Senato che adesso bisogna cercare qualche discussione calma e positiva. Ivi difatti Birtesval ha interpellato sulla questione del trattato di commercio anglo-francese, sostenendo la libertà commerciale; e il ministro del commercio (mentre il suo collega dell'interno comandava ai Campi Elisi i cacciatori!) rispose che il trattato coll'Inghilterra non sarà denunziato, ma che il suo mantenimento sarà subordinato all'inchiesta del Parlamento. Il ministero fa tutto il possibile per apparire parlamentare; ma la sua posizione è sempre molto difficile, e l'imperatore continua adesso a contrariarlo in parecchi de' suoi desideri, mentre si sa quanta benevolenza gli usino tanto la Sinistra quanto la Destra!

Le cose di Spagna continuano a trovarsi sempre nella più completa confusione. Essendosi sparsa la voce che Rivero si fosse convertito alla candidatura di Montpensier, l'*Imparcial* si dice autorizzato a dichiarare che Rivero ha sempre considerato la candidatura di Monpensier impossibile e che tale la ritiene ora più che mai. Che significa adunque il ritorno di Topete nel ministero? E che significano anche quelle *parole di colore oscuro* che il presidente del gabinetto ha pronunciate alle Cortes, relativamente agli sforzi che un sovrano benevolo alla Spagna va facendo per indurona... l'edificio della rivoluzione spagnuola? Questo garbuglio ci desterebbe sorpresa, se la Spagna non ci avesse abituati a considerare la sua situazione in tal grado anormale da giustificare qualunque stranezza e qualunque contraddizione di fatti e di parole.

Un giornale galliziano, la *Gazzetta Naradova* di Leopoli, reca una notizia della cui responsabilità i fogli officiosi di Vienna dicono di esser costretti a lavarsi le mani. Secondo quel giornale, l'Austria vettovaglierebbe e rinforzerebbe le fortezze di Königgratz, Josephstadt, Theresienstadt, e richiamerebbe i soldati in congedo dei reggimenti boemi. Questi reggimenti verrebbero quindi ritirati dalla Boemia, e surrogati con reggimenti ungheresi e tedeschi. Il ministero austriaco avrebbe fatto queste proposte al monarca per non essere sorpreso dagli avvenimenti come in Dalmazia.

Un recente telegramma da Costantinopoli recava sotto forma di riserva la notizia che il Viceré d'Egitto *avrebbe* annunziato ch'egli spedirà a Costantinopoli le navi corazzate e le armi, e si sarebbe scusato del ritardo, attribuendolo all'averne atteso i conti. Potrebbe darsi che il Khedive avesse cangiato di sentimento: ma finchè egli non abbia confermata coi fatti la esattezza di questa notizia, noi ci crediamo in diritto di sospettare della sincerità delle sue disposizioni. Ed ecco alcuni dei fatti sui quali appoggiamo questa nostra opinione. Contrariamente alla volontà della Porta, il Viceré ha imposto sui *fellahs* una tassa straordinaria di 15 piastre per coprire le spese fatte in occasione dell'apertura del Canale di Suez. Egli inoltre ha fatte recenti ordinazioni di navi corazzate in Inghilterra e cerca di nascondere l'effettivo del suo esercito e della sua flotta, mentre a Costantinopoli si vuole conoscerlo. Inoltre il generale Coroneos, conosciuto come comandante supremo degl'insorti di Candia, poi ministro della guerra in Atene, si troverebbe attualmente nel Cairo ed entrerebbe, a quanto pare, nel servizio egiziano; e si sa che il viceré ha l'intenzione di arruolare alcuni ufficiali di marina greci e stranieri. Si può bene immaginare che queste notizie non contribuiscono a conciliare gli animi, e che anzi a Costantinopoli l'irritazione contro il *perfido* viceré va sempre crescendo.

Un giornale francese ha proposto di recente all'Inghilterra di cedere la Colombia agli Stati-Uniti d'America, come mezzo di sciogliere la questione dell'*Alabama*. Questa proposta, forse buttata là con un po' di compiacenza maligna, è meno comica di quello che a prima giunta potesse sembrare. Il governo inglese non è più disposto a una politica di sacrifizii per la conservazione delle colonie. Se queste devono essere le mignatte dell'impero britannico, tanto vale l'abbandonarle a sè stesse. Tale è oggi il linguaggio del *Times*: « C'è una gran differenza, esso dice, tra il mantenere delle relazioni onorevoli coi nostri compatrioti coloni, e il togliere loro ogni forza conducendoli con le dande come bambini. Dio ci guardi dall'abbandonare le nostre colonie, ma se dovessimo venirne a tanto, ciò sarebbe quando l'Inghilterra si fosse convinta che i loro abitanti non pensano che a trar partito dal sistema di governo, e che le sue colonie sono le mignatte e non le nutrici del corpo politico. »

DELLA INFALLIBILITA' PAPALINA

Riscontri storici.

Finora noi abbiamo creduto che Dio solo fosse infallibile, e che l'uomo, povero figlio della colpa e giuoco delle sue passioni, passasse sulla terra senza altra guida sicura che la sua *fede*, la sua speranza e il suo Dio. L'attributo della infallibilità pareva, infatti, non poter essere speciale che di Dio, avvegnachè se nell'uomo non capisse errore, sarebbe la verità, e la verità è Dio. Ma questa religiosa credenza, per antichità veneranda e dalla ragione confortata, fra poco sarà forse un errore. Pio IX, che stimò di aggiungere un nuovo dogma alla dottrina cattolica, la pretende ora alla infallibilità, e ben può avvenire che i docili Padri, raccolti a concilio, gli acconsentano il carattere divino, e lui onnisciente, lui onniveggente proclamino, che conviene proprio veder tutto e saper tutto per non errare mai.

Non è adunque a maravigliarsi come le coscienze de' cattolici all'annuncio della controversia gravissima sieno commosse, e gli animi, nell'aspettazione del vicino responso, vivano in turbamento; imperciocchè se i maggiori suffragi de' Padri insegnino al mondo stupefatto il pontefice essere infallibile, metterà capo un' altro dogma, al quale nessuno fino ad oggi è tenuto di prestar riverenza, ma che domani, chi gli ricusi fede, mal potrebbe sperare di giungere a porto di salute.

Quale ne sarà la soluzione? Non è difficile, per poco che s'interroghi la storia, di prevederla. — La santa Sinodo di Trento, tre secoli or sono, statuiva, sobbillatori i Gesuiti, la supremazia del pontefice sui concilj, dell'uomo sulla chiesa universale, e questa fu vittoria di gran conto per la Curia romana, ma in siffatta guisa contrastata, che i vincitori non potevano allora aspirare a più larghe concessioni. Pio IX ripiglia la lotta, e fiancheggiato dagli antichi alleati, reclama per sè il privilegio della infallibilità, onde se i Padri ricalcitrino alla sua voglia, egli, sentenziatore immortale, che giudica e che da nessuno sulla terra è giudicato, accorderà a sè quella novissima e sopranaturale scienza della verità assoluta, che il ritroso concilio non gli avesse saputo largire.

Ma se Pio IX proclama sè stesso, come vicario di Cristo, infallibile, egualmente infallibili dovrebbero essere stati tutti i suoi antecessori, da S. Pietro a Gregorio XVI, perchè anch'essi vicarj di Cristo, depositarj e custodi della fede e della morale evangelica. Altrimenti il dogma della infallibilità non regge alla stregua della logica, a meno che Pio IX non ci chiarisca il come e quando lo Spirito Santo siasi compiaciuto di accordare a lui quella sapienza infinita che agli altri ha ricusato.

Facciamo pertanto di richiamare, come la memoria ci detta, alcuni fatti della storia della Chiesa, e veggiamo se il dogma della infallibilità sia o no un sogno di mente inferma.

Cristo, a riscattarci dal peccato, discende dall'alto de' cieli, e, vestita la fragile nostra creta, bandisce la più bella, la più pura, la più soave dottrina che sia stata mai nel mondo predicata. E i precetti illustrando cogli esempi, compone la sua vita in un armonia di amore e di carità, sì che fra le agonie della croce prega dal Padre il perdono a coloro che lo hanno rinnegato.

In quella vece Alessandro III concede due anni d'indulgenza a chi corre a scannare gli Albigesi; Innocenzo III comanda che i cadaveri degli accattolici si abbandonino ai cani, consacra all'inferno le anime di coloro che accolgono il dissenziente ammalato, famelico o sitibondo, e, per non patir penuria di sicari, assolve chi massacra i non cattolici, dall'obbligo di pagare i propri debiti; massima che consuona tanto bene, come ognun vede, col sesto comandamento del Decalogo: non rubare la cosa d'altri. Onorio III impone all'Arcivescovo di Colocza in Ungheria di rapinare i beni degli acattolici della Bosnia, e piamente lo esorta di arderli, dopo assassinati, a fuoco lento e di tagliarli a fette. Gregorio IX fa seppellir vivi quelli che non seguono il Vangelo, e a Federico imperatore impone, sotto minaccia di ribellargli lo stato, che getti vivi i Paterini nelle fiamme, e punisce i pentiti coll'ergastolo a vita e col troncar loro la lingua. — Innocenzo IV segue le loro orme, e Alessandro IV in una Decretale ordina che *chiunque ardisca di dare sepoltura agli acattolici, ai loro amici, famigliari e addetti, sia scomunicato, e non possa avere assoluzione, se prima colle proprie mani pubblicamente non li cavi dalla fossa*, e aggiunge *che i figliuoli degli scomunicati, fino alla seconda generazione, non possano guadagnarsi il pane in qualche pubblico officio.* Bonifacio VIII e Pio II arrostano, non meno degli altri, le loro vittime; Innocenzo VIII dà il titolo di *cattolico* al Re di Spagna perchè esigliò, taglieggiò e rubò ebrei ed accattolici, Alessandro VI istituisce il sanguinario Tribunale della sacra inquisizione; Giulio II fa bruciar vivi a Berna dodici frati domenicani per la buona ragione che non acconsentivano all'immacolato concepimento di Maria, opinione liberissima a quei tempi, avvegnachè soltanto a' nostri giorni sia stato a dogma da Pio IX elevato. Clemente V, meno feroce, muta le censure contro gli eretici in multe pecuniarie; almeno chi ha molto danaro potrà peccare allegramente!

A fronte di queste brutture, che potremmo a nostro bel agio moltiplicare, perchè ne ribocca la storia della Chiesa, pare si possa seriamente conchiudere: se Cristo, vero Dio, non può errare, indubbiamente tutti codesti papi errarono, che lo spirito di pace, di mansuetudine di perdono, cui s'informa la sua dottrina, vieta di persuadere il vero con argomenti tanto efferati.

Bonifacio II, quasi il papato fosse una eredità di famiglia, elegge a suo successore Vigilio. S. Agostino, il pontefice Ilario, S. Silverio e il concilio Niceno condannano il Decreto, e lo colgono in errore. Lo confessa Bonifacio, e annulla il proprio decreto. Chi sosterebbe che fosse infallibile? Papa Ormisda riprova la proposizione *de uno ex Trinitate passo*: Giovanni II l'approva, e la storia ecclesiastica lo dice intinto di eresia. Altro che infallibile! eretico. Giovanni XXI sostiene in più omelie sentenza contraria alla *visione facciale*, dogma della Chiesa; i cardinali lo accusano di eresia, e, vicino a morire, ritratta la sua opinione. Ecco un papa che predica l'errore, che viene corretto e che ne fa ammenda.

Vigilio, arcidiacono della Chiesa romana, caccia di seggio S. Silverio, ed eletto a legittimo pontefice, prima condanna, poscia approva l'editto di Giustiniano contrario al Calcedonese, e, da ultimo, ritratta la sua approvazione, scomunica Teodoro da Casana, il redattore dell'editto, e, a trarsi dal pericolo di nuove contraddizioni, rimette la controversia a un concilio ecumenico. Papa Pelagio, suo successore, conferma il concilio Costantinopolitano II

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

III.

CASA DELLE DERELITTE IN UDINE

(Vedi i n. 3, 9, 10 e 11).

Se il soccorso pôrto all'infanzia e all'adolescenza tende ad immegliare la nuova generazione ed è quindi sommo beneficio sociale, non si nieghi una parola di gratitudine a due altri Preti udinesi, Carlo Filaferro e Luigi Scrosoppi fratelli uterini, i quali fondarono la Casa delle Derelitte. Nè v'abbia onesto cittadino, che ostenti uggia e dispetto per trovare i nomi di tanti Chierici nella cronaca della beneficenza; imperciocchè ciò accade, o per manco di abnegazione e d'entusiasmo pel bene, o pel tempo dedito alle pubbliche e private cure nelle altre classi della cittadinanza. E se (come oggi gridasi da ognuno) l'educazione delle donne, e in ispecie delle donne del popolo, deve essere il fondamento della rigenerazione di esso, abbiano la meritata lode i Fondatori della Casa delle Derelitte, quantunque preti, perchè appunto a tale scopo si industriarono di provvedere.

Questa pia Casa ebbe inizio nel 1837, cioè un anno dopo che alle affettuose cure del Tomadini erano stati affidati gli Orfani del cholera, e fu dichiarata privato Istituto da Ferdinando I° d'Austria nel luglio 1837. E per istituirlo si ricorse ad una soscrizione; le cui offerte dovevano essere di 5 centesimi di lira per giorno, e non mai più di 15; e riuscirono cotanto numerose, che in due anni si aveva raccolto il denaro sufficiente all'uopo.

La Casa delle Derelitte raccoglie fanciullette orfane, ovvero abbandonate da poveri o viziosi parenti, col fine di educarle e di renderle atte al servizio di agiate famiglie nella qualità di fantesche e di cameriere, oppure di rimandarle alla propria casa addestrate in que' lavori, per cui in Friuli molte donne sogliono guadagnarsi il pane, e nella speranza di vederle un giorno andare a marito e diventare fedeli spose e ottime madri. E all'educazione del cuore giova la morale religiosa, come all'educazione dell'intelletto l'istruzione loro impartita, che si limita agli elementi del leggere, dello scrivere, della aritmetica e alla nozione dei pesi e delle misure.

Se non che speciali cure sono dirette a loro apprendere tutti i lavori propri alla condizione di vita, nella quale dovranno porsi, cioè a far calzette, camicie, abiti, mende, ricami; a governare filugelli e a lavorare ne' filatoj; ad acquistare valentia nelle faccende della casa e della cucina, e specialmente a fare il pane e il bucato.

La Casa delle Derelitte potrebbe dirsi, per le fanciulle, la continuazione dell'Asilo infantile; difatti sono ricevute, meno eccezioni, forquando per la loro età non potrebbero star più nell'Asilo. Attualmente sono più di trecentoquaranta, di cui cento abitano nella Pia Casa, e circa dugentoquaranta vi accorrono ogni giorno per ricevere l'istruzione e insieme, in sul mezzogiorno, la minestra ed il pane che serve loro di pranzo. E è a notarsi che nella Casa trovano eziandio un momentaneo ricovero quelle donne, le quali, essendo state educate in essa, avessero abbandonato il servizio di private famiglie; e ciò sino ad un nuovo collocamento.

La Casa delle Derelitte ha un tenue patrimonio, il cui reddito annuo non oltrepassa, per quanto è noto, le italiane lire duemille; però è in grado di sovvenire ai bisogni di tante povere fanciulle, e per le offerte della carità cittadina, e pel prodotto del lavoro delle ricoverate, come anche pei personali sacrifizii de' suoi Fondatori. E frequenti sono le instanze tanto di privati, come di autorevoli Magistrature per collocare figlie abbandonate dai parenti in quella Cassa.

Essa non ispende un soldo per amministrazione, tutti gli uffizii sendo onorarii; per contrario la Priora, le Maestre e persino le inservienti usano di donare alla Casa, oltrechè le proprie fatiche, quel poco che possedessero nell'atto di prendere parte all'Opera pia.

Un Preside, un Direttore, un Vice-Direttore, otto Protettori, sei Protettrici, sono i conservatori di questo Istituto, e i mallevadori presso il Pubblico del suo vivo ed attivo spirito secondo lo scopo della fondazione. Per il che reputo che se fosse di sovente visitato dai cittadini e palesati fossero i grandi benefici da esso resi alla poveraglia, cadrebbero molte opposizioni create dalla malignità; e in ispecie le opposizioni di coloro, i quali, ligii a minuziosi regolamenti e alle controllerie cancelleresche, non comprendono come molte istituzioni diventerebbero sterili, se loro venisse a mancare il puro e schietto alimento della carità. Ma di ciò in altra parte del mio discorso. E intanto, benchè note agli Udinesi, amo ricordare due speciali benemerenze della Casa delle Derelitte. La prima delle quali si è l'educazione data in essa a povere giovani sordomute, è questa secondo le norme del decantato progresso de' giorni nostri; e l'altra le prestazioni zelanti di molte allieve di quella Casa, quali infermiere, nella ricorrenza di grandi pubbliche calamità, come pure l'assistenza affettuosa ai feriti nel 1848; e ciò senza chiedere o sperare verun compenso, bensì soltanto per sentimento caritatevole. Quindi è che anche questo Istituto deve ascriversi tra i più utili nella storia della beneficenza nella Provincia del Friuli.

G.

che distrugge il Calcedonese. Noi non sappiamo chi abbia errato, se Vigilio o Pelagio, ma vivadio che l' uno o l' altro errò.

Papa Onorio approva la dottrina di Sergio, che, cinquant'anni dopo, fu dichiarata eretica dal VI Concilio. Spropositava Sergio e con lui papa Onorio, o i Padri del VI Concilio e i pontefici che lo hanno approvato? Non c'è che dire: qualche papa era fuori di strada.

Gregorio II scrive a Leone Isaurico: *pontifex introspiciendi in palatium auctoritatem non habet, ac dignitates regias deferendi*; ma poi, mutato avviso, comanda ai popoli d'Italia non lo obbediscano più e non gli paghino i tributi. Gregorio II era forse in errore quando riconosceva non aver il pontefice autorità d'immischiarsi nelle ragioni politiche dei regni, ovvero quando faceva nè più nè meno quello che ai giorni nostri ha fatto Giuseppe Mazzini?

Continuatori di quel gran delirio, inaugurato da Gregorio II, che è la supremazia della Curia romana su tutti i troni della terra, Zaccaria toglie lo scettro in Francia a Childerico e lo dona a Pipino; Leone III trasferisce l'impero dei Greci nei Franchi, Gregorio V impone i sette elettori dell'imperatore; Gregorio VII priva Enrico IV della corona, che mette sul capo a Rodolfo; Giovanni XXII depone Lodovico il Bavaro; Innocenzo III dichiara decaduto dall'impero Ottone IV; Innocenzo IV spodesta Federico II, e via. Rimescolamento deplorevolissimo di podestà e di popoli, che, sfrenati ad ogni licenza, facevano strazio della terra. S. Pietro, invece che visse sotto Nerone, e gli altri che timoneggiarono la Chiesa sotto Domiziano, Massimino e Diocleziano, non pensarono mai di ricorrere alla rivoluzione contro i loro porsecutori, che infine erano tigri, avvegnachè reputassero stretto dovere di seguire l'antico dettame: *obbedite praepositis vestris etiam discolis*. E il papa, a noi più vicino, che salisse a render conto delle sue azioni a Dio, Gregorio XVI, fu tanto tenero della integrità di tale principio, che non si peritò di scagliare la maledizione sulle bandiere cattoliche degli eroi polacchi, rivendicantisi a libertà, e di levare la mano apostolica per benedire le bandiere scismatiche dei Russi. Codesti papi mostrarono adunque di comprendere gli obblighi dell'apostolato gli uni a rovescio degli altri, e fanno manifesto che la verità non è sempre l'amica fedele dei pontefici.

Chi non ha letto, almeno una volta, il Baronio? Ebbene, questo eterno apologista della Curia romana, parlando de' secoli IX e X, scrive nel suo libro, approvato dalla Santa Inquisizione e dalla Compagnia dei cardinali: *per più di cento anni la Chiesa romana si vide lacerare non dagli eretici e dagli idolatri, ma dal suo clero medesimo, che, divenuto sregolato ne' costumi, inimico alla osservanza de' canoni, profanatore del sacro carattere e simoniaco, intruse nel pontificato ecclesiastici indegni di riverirlo, non che di sostenerlo; chi a forza di potenza, chi di clientela*, ecc.

Nessuno, che usi discretamente della critica, aggiusta fede alla novella della papessa Giovanna, la quale nullameno della degradazione in cui la santa sede era decaduta, è potentissimo indizio; ma chiunque abbia qualche pratica colla storia ecclesiastica, ricorda con terrore i nomi di Steffano VII, di Sergio III, di Giovanni X e di quegli (altri papi, loro successori, che il Baronio appella *capi mostruosi*. E che il magno Cardinale giudicasse rettamente, valgano, a saggio de' costumi e della santità dei papi, i seguenti fatti. Steffano VII, a sfogo di vendetta, fa disseppellire il cadavere del suo antecessore Formoso, lo spoglia delle sacre vestimenta, e lo sottopone a ridicolo interrogatorio, fondamento di condanna; Sergio III, non meno selvaggio, lo cava nuovamente dalla fossa, gli tronca le dita, e lo getta nel Tevere. Si direbbe che papa Formoso fosse un gran delinquente! Eppure, raccolto il cadavere da alcuni pescatori e portato nella Chiesa di S. Pietro, *le imagini dei Santi narra una vecchia leggenda lo salutarono con venerazione*, e la Chiesa lo adora sugli altari. È fama che Giovanni XII, papa a 17 anni, convertisse il sacro palazzo in lupanare, trucidasse il cardinale Giovanni, si compiacesse di appicare incendj, e di simili altre amenità, finchè una notte, fuori delle mura di Roma, colto in fragrante, rese l'anima infame sotto il pugnale dell'offeso marito. Che lo Spirito Santo, bontà e bellezza infinita, si trovasse a suo agio con simile bordaglia, e albergasse nelle anime loro? In verità che nè io nè altri lo crede. Pasquale II giura di non cedere all'imperatore sull'argomento dell'investitura, poscia accondiscende ai desiderj di lui, e segna il privilegio famoso, che Gelasio II e Calisto II, suoi successori, colpirono di condanna Gregorio X in certa sua bolla narra storicamente i turpissimi intrighi e le mene del sacro collegio nella elezione del nuovo pontefice (la quale darebbe quasi ragione a chi sostiene lo Spirito Santo non volersene immischiare); Adriano V, papa ma non prete, e Giovanni XXI disapprovano quella bolla che in seguito fu da Celestino V e da Bonifacio VIII approvata. Ecco un gruppo di pontifici che si contraddicono, e questi o quelli erano in errore. Eugenio IV, imitatore di Vigilio, condanna, indi approva, e di nuovo condanna il concilio Basiliense; da ultimo, viene a patti con quelli che dichiarava scismatici. Non ci sono Cristi: o quando approvò o quando disapprovò papa Eugenio IV era in errore. Gregorio XV rinnova con una sua bolla la Costituzione di Clemente VIII, e, stimando di bandire un'utile e santa verità, vieta agli Italiani (e perchè non anche agli altri cattolici?) ogni commercio ed ogni relazione cogl'infedeli. Urbano VIII impartisce il titolo di eminentissimi ai cardinali e scomunica Galileo, che sostiene la terra girare intorno al sole, sedente immobile sopra un trono di luce; Clemente XIV, nel 1773, ispirato dallo Spirito Santo, sopprime in perpetuo i Gesuiti, perchè settarj, nemici della fede e rematori cotanto infidi da mandar attraverso la navicella di Piero. Pio VII, nel 1814, ispirato dallo Spirito Santo, li ritorna in perpetuo agli antichi conventi, che reputerebbe colpa gravissima non adoperare rematori così esperti e gagliardi, per condurre in salvo, fra le incessanti procelle del secolo, la barca della Chiesa. Oh veramente infallibile Clemente e Pio, che tutti e due collocarono i Gesuiti nel posto assegnato ai galeotti! Cristo insegna tutte le verità necessarie a salvarsi, e a quale scopo avrebbero altrimenti mirato la sua missione e la sua morte sul Calvario? Pio IX, dopo 18 secoli, ne viene a dire; il divino Maestro non vi è stato largo. quanto doveva, d'insegnamenti; ha dimenticato di apprendervi che per entrare il regno dei cieli occorre di credere anche allo immacolato concepimento di sua madre. Io adempio il suo difetto, inchinatevi al nuovo dogma o siete perduti. Dunque o errò Cristo o la Chiesa, che finora non riconobbe la necessità di tale dogma, o erra Pio IX. Ma erra Pio IX, al quale meno che ad altri, spetterebbe, pare a noi, di soverchiare in autorità gli altri pontefici e andare alla infallibilità. Non è lui che pur jeri fulminava la scomunica e frodava del regno de' cieli gli autori e gli aderenti della legge sulla egua-guaglianza civile del clero? Che col *Sillabo* malediceva ogni conquista della civiltà? Che col Vangelo alla mano (pare impossibile!) dichiarava per eretico il principio del non intervento? Se questi non sono errori, e la infallibilità papalina una menzogna, la ragione umana disperi di saper mai cosa sia la verità.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell' *Opinione*:

La malattia gravissima della madre dell'on. Sella può essere cagione che il corso degli studi, a cui il Ministero si è accinto, per presentare al Parlamento le sue proposte, abbia a subire un'interruzione. Noi auguriamo all' on. Sella che i suoi ardenti voti per la guarigione della sua madre siano esauditi, ma quand' anco si avesse un pronto miglioramento, ciò che le notizie non consentono quasi di sperare, è certo che un' interruzione ne' lavori preparatorii de' ministri è inevitabile; perchè, sebbene le deliberazioni a cui il gabinetto deve addivenire non riguardino tutte la finanza, tuttavia ci hanno tutte più o meno attinenza, e saranno perciò di necessità sospese finchè l' on. Sella non sia ritornato.

Il lavoro che potrà proseguire e che crediamo prossimo al compimento, è la revisione de' vari bilanci passivi, e la fissazione delle economie, e riduzioni che il ministero crede che vi si possa fare.

Così pure i documenti per compilare la situazione del tesoro sono quasi tutti raccolti, e crediamo si stiano già anche stampando; spetterà poi all' on. Sella di apprezzarne i risultati da esporre al Parlamento.

— La Commissione generale della Camera pel bilancio 1870 si è divisa in cinque Cottocommissioni come pel passato, cioè 1° dei bilanci delle finanze; 2° della marina, lavori pubblici e agricoltura; 3° di grazia e giustizia ed istruzione pubblica; 4° dell' interno ed esteri; 5° della guerra.

Soltanto le tre prime Sottocommissioni si sono costituite, la prima con la nomina dell'on. Ferrara a presidente ed Accolla segretario; la seconda con l' on. Depretis a presidente e D' amico a segretario; la terza con l'on. Martinelli a presidente e Messedaglia a segretario. *(Opinione.)*

ESTERO

Francia. Togliamo alla *Patrie*:

Molti giornali annunziano che il nuovo gabinetto decise la diminuzione del contingente che sarebbe ridotto da 100,000 a 75,000 uomini. Essi annunziano perfino che un progetto di legge in questo senso deve essere presentato quanto prima al Corpo legislativo.

Crediamo sapere che non fu ancor presa risoluzione alcuna di tale natura, ma che è oggetto di profondi studii la questione della possibilità di una riduzione nel contingente.

— Il rapporto del signor Ollivier per autorizzare il ritorno di Ledru Rollin in Francia si riassume in questi termini:

Nel fatto per cui il sig. Ledru-Rollin è stato condannato in contumacia (complotto seguito da atti preparatorii per attentare alla vita dell'Imperatore), non si può dire vi sia stata doppia criminalità, perchè nel diritto comune il complotto contro la vita di chicchessia non è colpito da nessuna pena.

Non si può dire che vi sia *concorso ideale* di due delitti, e che il fatto debba esser qualificato per delitto di diritto comune, il più grave dei due, imperocchè in diritto nissuna repressione avrebbe luogo.

« Insomma il signor Ledru Rollin è stato condannato in contumacia alla deportazione, pena d'ordine politico, per un fatto che la ragione di diritto mostra appartenere all' ordine politico, poichè in diritto comune questo fatto resterebbe impunito: dunque l' amnistia vi si applica. »

—

Germania. La Baviera non vuole accedere allo schema di tribunal federale. Il signor di Bismark se ne è doluto amaramente in un dispaccio diretto al principe di Hohenlohe. Il re Giovanni di Sossonia rimpiange dal canto suo, di avervi aderito spintovi dal proprio ministro di Stato barone de Friesen, strumento tanto docile del sig. di Bismark quanto il principe di Hohenlohe.

—

Spagna. I corrispondenti madrileni affermano unanimemente che per ora la quistione monarchica sarà scartata. Quanto al progetto della dittatura del generale Prim pare che abbia ricevuta tanto da parte dei deputati, quanto da quella popolazione un'accoglienza scoraggiante.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

—

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 10 gennajo 1870.

N. 77. Venne disposto il pagamento di L. 525.00 a favore della Ditta Garelli Paolo di Venezia, in loco Vettore e Bernardo Orzalis, in causa pigione II. III. e IV. trimestre 1869 pei locali che servono ad uso di caserma pei Reali Carabinieri di Sacile, e ciò in base all'assegno pro solvendo accordato col decreto p. p. N. 2429 della R. Pretura di Sacile.

N. 3168. Venne autorizzata l' emissione di un mandato dell' importo di L. 332.71, a favore del Comune di Palma, in causa saldo della pigione 1869, pel locale ad uso dell' Ufficio Commissariale e del Delegato di P. S.

N. 90. Venne deliberato di sollecitare la Deputazione provinciale di Treviso a riscontrare la nota del 21 giugno 1869 N. 1864 e a disporre il pagamento delle L. 1889.90 dovute a questa Provincia, in causa appurazione d' estimo del territorio friulano ex Veneto, dipendente dall' allibrazione del Colmello di Settimo al Comune di Portobuffolè

N. 89. Venne disposto il pagamento di L. 478.50 a favore del personale adetto all' Ufficio Tecnico provinciale in causa trasferte effettuate il 4 trimestre 1869 all'oggetto di riconoscere lo stato di manutenzione delle strade provinciali.

N. 72. Constatati gli estremi di legge, venne deliberato di assumere la spesa per la cura e mantenimento di 12 maniaci poveri appartenenti alla Provincia.

N. 93. Sentito l' ing. sig. Locatelli D.r Gio. Batta, venne disposto il pagamento di L. 12,000.00 a favore del sig. Rizzani Leonardo, in causa acconto del maggior suo credito, dipendente dai lavori addizionali eseguiti nel Collegio Provinciale Uccellis, già ammessi dal Consiglio provinciale nella seduta del giorno 17 maggio 1869.

Inoltre nella stessa seduta vennero discussi e deliberati altri N. 23 affari, dei quali N. 6 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia, N. 14 in oggetti di tutela dei Comuni; e N. 3 in affari interessanti le Opere Pie.

Il Deputato Provinciale
Gio. B. Spangaro

Il Segretario capo
Merlo

—

Federico Gabelli ha avuto questo vantaggio quale candidato nel Collegio di Pordenone, di essere stato rispettato e lodato per i suoi meriti personali anche da coloro che sostenevano un'altra candidatura, e di avere avuto a suoi patrocinatori giornali di diverso coloro di Milano e Venezia. Che significa ciò? Significa evidentemente che il *merito personale* di lui è riconosciuto in molte parti d' Italia e ch' egli porta al suo paese nativo una buona riputazione meritamente guadagnatasi di fuori. Se gli elettori danno al Gabelli l' onorevole mandato di rappresentarli al Parlamento, egli ha già recato, assieme all'egregio fratello suo Aristide, a Pordenone ed al Friuli il vanto di averli per figli. Adunque Pordenone, onorando il Gabelli, si appropria quell' onore che, come Pordenonense, il Gabelli tributa al suo paese dopo averselo acquistato di fuori.

Il Friuli più di qualunque altra Provincia, ha bisogno di essere rappresentata da uomini che si acquistarono da sè una meritata riputazione in altre parti d'Italia, poichè ciò accresce, politicamente parlando, il valore dell' uomo. Per rappresentare una parte politica non basta valere; ma bisogna altresì che il proprio valore sia riconosciuto. Ora questo è appunto il caso del Gabelli.

Siamo inoltre tutti d' accordo che giovi mandare ora, a fare equilibrio alla retorica eccedente, gli uomini positivi dell' aritmetica. Cotesti uomini avvezzi a camminare sul terreno pratico, a calcolare, a prendere e valutare le cose nella loro realtà, sono tanto oro per il Parlamento adesso. Non si deve lasciarsi scappare la fortuna di mandarvene taluno quando ci sono. Tanto meglio se questi uomini non appartengono ai vecchi gruppi politici, non hanno consolidarietà con essi, non sono costretti per convenienza a fare il beneplacito altrui. Più accresciamo questo elemento nuovo nella Camera, e più possiamo sperarne di togliere di mezzo gli avvanzi putridi dei vecchi partiti, i quali hanno più memoria del passato, che non un giusto criterio sul modo di condurre le cose presenti, in che consiste appunto la politica. La sincerità e la franchezza ed il vero carattere politico, di cui l' Italia ha tanto bisogno, guadagneranno con Gabelli uno che partecipa a queste doti desiderabilissime. Il Friuli acquisterà in lui uno di quegli uomini, che sanno distinguere l' essere governativi dall' essere ministeriali, l' opporre convenientemente le proprie alle altrui idee dal fare un' opposizione sistematica. Siccome questo è il carattere dei Friulani, che abborrono del pari dalla cortigianeria e dalla astiosità, e che sanno essere cordiali senza cessare di essere franchi ed uomini di carattere, così giova che i nostri rappresentanti sieno e del Friuli e con siffatte qualità. Finalmente diciamo che è una fortuna per un paese quando può combinare di eleggere uno de' suoi, che conosca poi anche quasi tutto il resto dell' Italia. La difficoltà maggiore per un deputato appena uscito dal guscio della località, sta appunto nel fare la necessaria conoscenza degli uomini e delle cose delle altre parti d' Italia; conoscenza indispensabile per fare le leggi di unificazione, difficilissime con tante varietà italiane.

Adunque **gli elettori del Collegio di Pordenone** accorrano numerosi a dare il voto a **Federico Gabelli** loro compatriotta ed onore.

—

Riceviamo la seguente:

Pregiatissimo sig. Direttore,

La prego d' inserire nel suo pregiato giornale le seguenti

DOMANDE

Perchè la società anonima dei Beni Demaniali esige che i coupons vengano pagati solamente in Firenze?

Perchè tale pagamento non può venir fatto da tutte le Tesorerie del Regno, come s' usa per tutti i coupons delle altre carte?

Perchè il possessore di detti coupons, ha d' essere danneggiato non solo nelle spese, ma benanco nel ritardo nelle scossioni per le molte seccature e per le seguenti burocratiche operazioni?

Voglia Ella, signor Redattore, rivolgere a chi spetta le seguenti domande, che farà cosa gradita a chi n' ha speciale interesse.

Un suo abbonato.

—

Fasti preteschi. Il Cappellano di Chiavris proibì alle giovani della sua giurisdizione di recarsi alle lezioni festive della Società Operaia, dicendo ch' essa non è altro che un covo di *Protestanti*. Se, come veniamo assicurati, il fatto esiste proprio in questi termini, speriamo che taluno si affretterà ad indurre a miglior consiglio quel Reverendo.

—

Viglietti falsificati. I nominati Pozzi Carlo e Pietro Francesco Rondoni venivano a questi giorni condannati il primo a 10 anni di lavori forzati, ed il secondo a 3 anni di carcere per spendizione dolosa di un biglietto falso da it. L. 20 della Banca Nazionale.

—

Carnovale. Domani a sera il Teatro Nazionale si apre alla sua prima festa da ballo. L'orchestra è distinta, e il servizio di caffetteria si promette eccellente Così stando le cose, auguriamo a quell'impresa ottimi affari.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla Banda del Reggimento Cavalleggeri Saluzzo.

1. Marcia orientale, M.o Giorza
2. Coro e Cavatina « Precauzioni », M.o Petrella
3. Terzetto « I Lombardi », M.o Verdi
4. Walzer « La Stella del Piemonte », M.o Robaudi
5. Finale I.o « Un Ballo in Maschera », M.o Verdi
6. Polka caratteristica, M.o Giorza.

—

Il Consiglio di Stato con recente decisione ha stabilito questa giurisprudenza:

Se rimane deserta l' asta indetta per un contratto nell' interesse del Comune e deve procedersi o a trattativa privata, o a nuovo incanto in base ad un prezzo ridotto, è necessaria apposita deliberazione del Consiglio Comunale.

Meno il caso in cui possa procedervi la Giunta municipale in via d' urgenza.

Senza quella circostanza, la trattativa privata o la nuova asta in base a prezzo ridotto cui procolo la Giunta è nulla, o fa bene la Deputazione provinciale, e il Prefetto che si nega ad approvarla. »

Dal ministro di agricoltura, industria e commercio fu indirizzata ai signori prefetti e sottoprefetti del regno la seguente circolare:

Firenze 3 gennaio 1870

Nell' interesse del pubblico erario e dell' agricoltura importa che la legge sulla caccia sia rigorosamente osservata, e però prego la S. V. di respingere le domande che le venissero innoltrate per permessi di cacciare nel tempo dalla legge vietato.

La sola eccezione che Ella vorrà fare si è in favore delle richieste che per iscopo scientifico le venissero fatte da direttori o preparatori di Musei od altri stabilimenti zoologici.

Ed anche tali richieste, finchè nuove disposizioni di legge sulla caccia non sopravengano, dovranno, come in passato, essere trasmesse a questo ministero accompagnate dal di lei apprezzato parere.

Premi dei prestiti. Una circolare del Ministero delle finanze alle Direzioni compartimentali delle imposte dirette stabilisce che: « i premi inerenti ai prestiti dei Comuni e delle Provincie sono sottoposti alla tassa sulla ricchezza mobile che deve essere soddisfatta allo Stato dai Comuni e dalle Provincie, salva rivalsa per via di ritenuta verso i creditori.

Una delle ultime circolari del già Ministro dell' istruzione pubblica, l' onorevole Bargoni diretta, ai docenti delle scuole secondarie, deplora che le materie più trascurate nei licei sieno la storia, le matematiche e la lingua nazionale.

Egli fa caldissimo invito ai professori di ciascun liceo, perchè non si abbia più a verificare il doloroso fatto di vedere la gioventù così ignara della nostra lingua patria, che negli studii deve tenere il primo luogo e che di sua natura ne costituisce la parte più importante e necessaria.

L' opinione crede che nella Lombardia e nella Venezia sieno tenuti di certi ordini vigenti anche sotto l' Austria in questi paesi, soltanto per non subire il fastidio di mutare.

Questo non è vero. Certi ordini si desiderava mantenerli perchè *molto migliori e più pratici di altri voluti imporre senza esame e discernimento.*

P. e. ci provi col fatto la *Opinione* che nel Piemonte e nel Napoletano le imposte si riscuotano così bene come presso di noi; e siamo prontissimi ad accettare in questo gli ordini altrui.

Un giornale influente come l' *Opinione* non dovrebbe accontentarsi di generalità, ma venire ai fatti. Qui nel Veneto nessuno può comprendere perchè ci sieno in altre parti d' Italia *arretrati* nelle imposte, nè perchè colà li riscuoterle costi molto più che qui. Che l' *Opinione* ce lo spieghi.

Prezzi dei cartoni Giapponesi. La maggior parte delle case che si occupano dell'importazione dei cartoni del Giappone hanno in corso le distribuzioni ai loro associati.

I prezzi come pur troppo si prevedeva risultarono carissimi.

La società Chiappello di Cuneo ha stabilito ogni cartone	L. 26	
La società di Mondovi	» 26	
La Ditta C. Baroni di Torino compresi gl' interessi sulle somme impiegate a tutto suo carico	» 26	60
La società bacologica Bresciana	» 26	
La casa Alcide Puechli di Brescia	» 28	70
La società Ardreossi di Bergamo	» 28	50
» Casalmonferrato	» 28	60
» Cremonese	» 28	12
» Meazza	» 29	50
» Zane Damioli	» 30	
» Marietti Prato	» 32	
» Bozzolo Cuneo	» 30	40
» Parodi Fossati	» 28	50

Nel Concilio si discuterà prima sulla maggiore gloria di Dio, poscia sulla integrità delle fede' indi sullo splendore del culto divino, poi sulla disciplina del clero secolare e regolare, sulla salutare e solida educazione del Clero, sulla osservanza delle leggi della Chiesa, sui costumi, sull' educazione della gioventù cristiana, in fine sulla pace e concordia del mondo. Ecco tanti soggetti buoni da trattarsi antecipamente dalla stampa e dal Clero minore per illuminare i padri. — Il Card. De Angelis fu nominato in luogo del defunto Reisach presidente della Congregazione generale. Il card. Billio, autore del famoso *sillabo* fu nominato presidente della Commissione dogmatica; il card. Caterini della Commissione disciplinare. — Un vescovo americano perorò per la *scienza*, dicendo che ad essa ed allo studio non si debbono porre confini. Strossmayer parlò contro il *sistema e le massime dei gesuiti*, i quali ei disse, prepararono a loro grado ogni cosa per il Concilio. Il cardinale Capalti lo chiamò all'ordine. Strossmayer però insistette con calma e fermezza, s' appellò alla sua libertà di vescovo e finì con una vera filippica contro ai gesuiti ed al loro sistema. Il generale de' gesuiti sorrideva intanto e disse che nessuno più di lui biasimava gli eccessi della *Civiltà cattolica*, la quale però era sostenuta dal papa. Anche il vescovo di Grenoble parlò contro i gesuiti. Strossmayer si lagnò altresì che nella formola delle approvazioni il Concilio non venga chè ad approvare ciò che fu già dal papa deliberato. I vescovi oppositori che cercano di unirsi tra loro sono spiati ed impediti dalla Curia romana. I vescovi dissidenti presentarono una memoria al papa circa alle nomine poco grate, perchè egli in luca un certo numero dei nominati a rinunziare alla chetichella.

L' infallibilità è un male contagioso. Anche Don Margotto l' ha preso; poichè essendo morti cinque vescovi negli ultimi tempi, li manda tutti e cinque difilati in cielo. Pazienza il papa; ma fare di tali decreti proprio Don Margotto!

L' Adriatico in relazione agli interessi nazionali dell' Italia, studio di *Pacifico Valussi* si sta pubblicando dalla Gazzetta ufficiale, cominciando dal 12 corrente.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 la Compagnia Piemontese rappresenterà la Commedia in 3 atti in lingua italiana *Giorgio Sullivan*, alla quale farà seguito lo scherzo comico i *Drammi francesi*.

Domani a sera la Compagnia esporrà il dramma spettacoloso in 5 atti *Un vecchio caporale alla battaglia di Ulma.*

Ai molti conoscenti ed amici ch' egli ebbe dobbiamo dare la dolorosa notizia della morte di **Domenico Rizzi** avvenuta in Rivignano il 13 corr. dopo lunga e penosa malattia sopportata con pazienza e serenità d' animo singolare, ed assistita con cura affettuosa dalla sorella cui egli ebbe sempre a compagna nelle varie vicende di sua vita.

Nato a Pordenone il 1802, Domenico Rizzi visse in paesi diversi, occupandosi alternativamente o di amministrare le altrui aziende agricole, o d' insegnare l' agricoltura a' giovanetti come a Vicenza ed a Conegliano, o di insegnarla co' libri. Egli pubblicò parecchie monografie lodate e premiate, sul gelso, sull'acacia, suggerimenti sull' agricoltura veneta, ed altri scritti occasionali, praticò da valente agronomo i Congressi scientifici e le Accademie delle quali più d' una volle averlo socio, trovò tempo, di mezzo alle sue svariate occupazioni, per tentare sempre nuovi soggetti agrarii, serbando fino negli ultimi anni una giovanile ardenza per il meglio. Onorato sempre, campò delle sue fatiche in onesta povertà, serbandosi equanime nelle più diverse vicende e seguendo piuttosto la sua idea che il suo interesse.

Tutti i conoscenti suoi, e n' ebbe molti e d' illustri, serbarono sempre di lui cara memoria, come d'uno di quegli uomini, che, essendo superiori alla loro sorte, pure se ne accontentano, ma non sacrificano mai la propria individualità ai capricci altrui; di quegli uomini che, cresciuti nell' idea di dover cercare il meglio in ogni cosa, pensano ed operano sempre per questo e vi trovano occupazione e soddisfazione ad un tempo.

Di siffatti abbisogna il nostro tempo; poichè le Nazioni si rifanno a vita novella allorquando ce n' è abbondanza e tutti procurano il maggior bene in quello che sanno e possono fare.

Domenico Rizzi è uno di quelli, dei quali giovverebbe si raccogliessero le notizie nell' albo della piccola patria ad esempio altrui.

PACIFICO VALUSSI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 18 dicembre, con il quale, a partire dal 1° marzo 1870, la frazione di Mesoita, in provincia di Forlì, è staccata dal comune di Misano in Villa Vittoria, ed aggregata a quello di S. Giovanni in Marignano.

2. Un R. decreto del 26 dicembre, che approva il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Teramo.

3. Un R. decreto del 7 gennaio corrente, con il quale a cominciare da quel giorno stesso l' assegno di primo corredo a tutti coloro che si arruoleranno nell' esercito viene ridotto: a L. 120 pei corpi di fanteria, bersaglieri, e zappatori del Genio; a L. 170 pei corpi di cavalleria, artiglieria e treno d' armata. Nulla è innovato per l' arma dei carabinieri reali.

4. Un R. decreto del 7 gennaio corrente, a tenore del quale le attuali due compagnie Guardie Reali del Palazzo sono soppresse a datare dal 1° febbraio p. v. Saranno collocati a riposo i militari di ogni grado facienti parte delle compagnie stesse, i quali all' epoca accennata ne abbiano acquistato il diritto per anzianità di servizio. Gli ufficiali che non si trovano in quelle condizioni saranno collocati in aspettativa per riduzione di Corpo. I militari di bassa forza verranno trasferiti alle compagnie veterani.

5. Un elenco nominale di diciannove cittadini che, sulla proposta del ministro dell' interno, ed in seguito a parere della Commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851, S. M. il Re, in udienza del 9 gennaio corrente, fregiò della medaglia in argento al valore civile, in premio di coraggiose azioni da essi compiute, con evidente pericolo della vita.

6. Un elenco nominale di quarantanove cittadini, che il ministro dell'interno premiò con la menzione onorevole al valor civile per generose azioni da essi compiute.

7. Un R. decreto del 7 gennaio corrente, col quale, sulla proposta dei ministri della guerra e della marina, il luogotenente generale Nino Bixio venne nominato, in sostituzione dell'on. Quintino Sella, presidente della Commissione instituita col R. decreto 24 giugno 1869, all'oggetto di riferire sulle risorse del paese in ordine alla produzione del materiale occorrente all'esercito ed alla marina.

8. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

9. Disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito e della Regia marina.

10. Alcune disposizioni relative ai impiegati dipendenti dal ministero dei lavori pubblici.

CORRIERE DEL MATTINO

— La notizia della rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Italia e il Marocco è di molto attenuata dalle informazioni dell' *Opinione*. Questo giornale dice che la questione di cui trattasi è d' indole puramente privata, e non ha carattere politico, nè fu presa ancora rispetto ad essa alcuna risoluzione.

— Un dispaccio da Berlino dice ritenersi colà infondato che il signor Benedetti debba lasciar l'ambasciata francese di quella capitale.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 gennaio

Parigi, 14. Il Governo presenterà oggi o domani al Corpo Legislativo un progetto che deferisce al giurì i crimini e delitti politici commessi colla stampa o altrimenti.

Il *Journal des Debats* smentisce che Daru voglia dare le sue dimissioni. Un accordo completo esiste tra i ministri; tutte le decisioni furono prese all' unanimità.

Vienna, 14. La Camera dei signori incominciò la discussione dell'indirizzo.

Berlino, 14. Nei circoli diplomatici sono smentite le voci relative al richiamo di Benedetti.

Monaco, 14. Lunedì avrà luogo l'apertura solenne della Camera col discorso del trono.

Parigi, 15. *Corpo Legislativo*. Montpayroux e Picard vorrebbero che i funzionari compromessi nelle elezioni annullate, fossero destituiti.

Il ministro dell' interno svolge le istruzioni severe date ai Prefetti e ai funzionarii perchè conservino la più stretta neutralità nelle elezioni.

Ollivier aggiunge che il giudice di pace a cui alluse Picard, fu destituito.

Picard chiede al Governo che dichiari fermamente che abbandona le candidature officiali.

Il ministro risponde che la questione è riservata pella discussione generale.

Senato. Rouher e Baroche interpellano il Governo biasimandolo, circa i decreti che sopprimono le amministrazioni (?) provvisorie.

Louvet e Buffet lo difendono.

Il Senato addotta sull' interpellanza l' ordine del giorno puro e semplice.

Notizie di Borsa

PARIGI	13	14
Rendita francese 3 0/0	73.70	73.72
» italiana 5 0/0	55.50	55.40
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	520.—	520.—
Obbligazioni » »	247.25	248.—
Ferrovie Romane	48.—	48.—
Obbligazioni »	122.50	123.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	159.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.—	167.—
Cambio sull' Italia	3.1/4	3. 1/4
Credito mobiliare francese	212.—	210.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	432.—	431.—
Azioni » »	646.—	645.—
VIENNA	13	14
Cambio su Londra	123.50	123.—
LONDRA	13	14
Consolidati inglesi	92.5/8	92.5/8

FIRENZE, 14 gennajo

Rend. lett. 57.32; denaro 57.27; —; Oro lett. 20.58; den. —.— Londra, lett. (3 mesi) 25.81; den. 25.79; Francia lett. (a vista) 103.20; den. 103.10; Tabacchi 449.—; —.— —.—; Prestito naz. 81.30 a 81.20; Azioni Tabacchi 658.—a 657.— Banca Nazion. del R. d'Italia 2090.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 15 gennajo.

Frumento	it. l.	12.25	ad it. l.	13.12
Granoturco	»	5.50	»	6.—
Segala	»	7.50	»	7.75
Avena al stajo in Città	l.	8.50	l.	8.75
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	17.25
» da pilare	»	—.—	»	9.20
Saraceno	»	—.—	»	5.30
Sorgorosso	»	—.—	»	3.75
Miglio	»	—.—	»	8.80
Lupini	»	—.—	»	6.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.70
Fagiuoli comuni	»	9.20	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	13.—	»	14.75
Fava	»	12.50	»	13.—
Castagne in città lo stajo	»	11.25	»	11.50

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per. Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

N. 127.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO DI LICITAZIONE

Riusciti senza effetto gli esperimenti d' asta indetti cogli Avvisi 6 dicembre 1869, N. 3263 e 29 mese stesso N. 3953 per la vendita dei Pioppi ed Acacie esistenti lungo la strada maestra d' Italia, riguardo ai lotti descritti nella Tabella sottoposta

Si rende noto

1. Che la vendita di dette piante seguirà a mezzo di licitazione da esperirsi nell' Ufficio di questa Deputazione il giorno di Martedì 18 corrente alle ore 11 antim.

2. La licitazione avrà luogo separatamente per ogni singolo lotto col sistema dell'estinzione di candela vergine sui prezzi peritali qui sotto indicati, e le offerte di aumento dovranno essere concretate in cifre decimali non minori di un millesimo del dato d' appalto.

3. L' aggiudicazione definitiva potrà essere proclamata qualunque sia il numero degli aspiranti, ed il limite delle offerte d' aumento, semprecchè il risultato sia soddisfacente alla Stazione appaltante; in caso diverso qualsiasi offerta resta senz' altro disobbligata.

4. Ciascuna offerta dovrà risultare garantita con un deposito corrispondente al decimo del dato d'appalto.

5. Oltre le condizioni di cui sopra restano obbligatorie eziandio quelle del Capitolato normale 5 dicembre 1869, ostensibile presso la Segreteria d' Ufficio.

Udine, 11 gennaio 1870.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato MILANESE — Il Segretario *Merlo*

Descrizione dei lotti da appaltarsi.

N. dei lotti in corrisp. al Capitol. d'appalto 5 dic. 1869	LIMITI DI CIASCUN LOTTO	N. delle piante	Dato d' appalto	
7	dal paracarro 794 Sud e 1084 Nord al principio di Basagliapenta	234	1287	06
8	dal termine di Basagliapenta ai paracarri 1038 Sud, e 840 Nord	236	920	04
9	dai suddetti paracarri alle strade per Rivolto e Beano	214	798	43
14	dai paracarri 1636 Sud, e 242 Nord al ponte sul Coseatto	382	2000	94
15	da dopo il ponte suddetto, a quello sul Tagliamento	197	874	66
22	dai paracarri 713 Sud e 582 Nord alla strada per Poincicco	292	1473	66
23	dalla detta strada a quella per Bannia e S. Vito	331	1519	82

LA PRIMA SOCIETA' UNGHERESE

d' Assicurazioni Generali in PEST

contro li danni prodotti dall' incendio, dal fulmine e sopra la vita dell' uomo, con capitale di fondo di 22 milioni di Lire autorizzata con Reale Decreto per tutta l' Italia.

Con nuova disposizione ed organizzazione del 1° gennaio 1870 pervenuta dalla Direzione centrale pure in Pest viene sistemato e stabilito, che in seguito verranno assunte le assicurazioni soltanto nelle Città e Capi luoghi del Regno d' Italia, escludendo affatto li rischi di Campagna.

Si conferma però il proseguimento d' assunzioni d' affari anche per la campagna, soltanto nelle due Provincie di Udine e Belluno, come per il passato, che vengono rappresentate in questa Città dal sottoscritto

Antonio Fabris

2 Borgo ex Cappuccini N. 1307 nero.

Luigi Berletti-Udine

100 Biglietti da Visita, stampati col sistema premiato LEBOYER, per L. 2.00 alla L. 3.00.

Inviare Vaglia Postale per ricevere i biglietti franchi a destino.

Le Commissioni vengono eseguite in giornata.

3. Crediamo render servizio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa **Revalenta Arabica di du Barry**, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, tintinnar d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco; ogni disordine, del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia; deperimento, reumatismi, gotta, febbre, cattarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d' energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli. Li dettagli più generali si trovano nell' annunzio nella 4.a pagina di questo giornale.

Deposito in *Udine* presso la farmacia Reale di *A. Filippuzzi*, e presso *Giacomo Commessati* farmacia a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARI

N. 27 — 2

EDITTO

Si rende noto che sopra rogatoria 6 novembre p. p. n. 23420 della locale R. Pretura Urbana, emessa in seguito all'istanza 19 luglio ultimo decorso n. 15352 di Vincenzo e Giovanni fratelli D'Este contro Giovanni Sbuelz di Mattia, assente d'ignota dimora rappresentato dal curatore avv. Piccini, e creditori iscritti, dinanzi il consesso n. 36 di questo Tribunale avrà luogo triplice esperimento per la vendita all'asta dello stabile sottodescritto nei giorni 9, 16, e 23 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alle seguenti

Condizioni

1. La casa sarà venduta in un solo lotto e deliberata al miglior offerente a prezzo eguale o superiore a quello di stima nei due primi esperimenti, purchè coperti i creditori iscritti fino a detto prezzo di stima.

2. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta con deposito di l. 950, in valuta legale, deposito questo che gli verrà computato se deliberatario, restituito in caso diverso.

3. Entro i successivi 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il prezzo in valuta legale, ed in mancanza la casa sarà posta al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

4. L'esecutante Vincenzo D' Este sarà dispensato dal previo deposito, e se deliberatario dispensato dal depositare il prezzo di delibera fino alla concorrenza dei crediti inscritti a favore degli esecutanti tenuto però a depositare e giudizialmente l' importare del capitale, interessi e spese iscritti delle due Ditte Verzegnassi e C. di Fiume coll' avv. Piccini, e Partel et Czesko di Lubiana coll' avv. Passamonti.

5. Il deliberatario otterrà l' immissione in possesso ed aggiudicazione di proprietà, solo da seguito alla prova dell' effettuato deposito del prezzo di delibera. L' esecutante Vincenzo D' Este se deliberatario potrà ottenere l' immissione in possesso quando abbia ottemprato a quanto a di lui riguardo prescrive la precedente condizione quarta.

Descrizione dello stabile

Casa in Udine Borgo Aquileja in map. provvisoria al n. 1270 ed in map. stabile al n. 2259 di cens. pert. 0.44 r. l. 194.88 stimata it. l. 9500.

Locchè si affigga come di metodo e si inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 gennaio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 10942 — 1

EDITTO

Ad Istanza di Illario Candussio di Tolmezzo coll' avv. Buttazzoni, contro Placidon Fantin e Lucia di lui moglie debitori pure di Tolmezzo, nonchè dei creditori, inscritti sarà tenuto alla Camera I. di quest' ufficio nel giorno 8 marzo 1870 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. un quarto esperimento per la vendita all' asta delle realità ed alle condizioni esposte nell' Editto 15 aprile a. c. n. 3470 inserito nel *Giornale di Udine* nel giugno p. p. alli n. 141, 142, 143, colla sola variante che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Ed il presente si pubblichi all' albo pretoreo, e nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 dicembre 1869.

Il R. Pretore
Rossi

1

Stabile da vendere

N. 120 campi arativo, prativo e boschivo, quattro case rustiche, un molino, e vasto palazzo domenicale.

Rivolgersi al NOTAJO D.r SOMEDA in UDINE.

AVVISO INTERESSANTE

I sottscritti sono incaricati di entrare in trattative con quei *Comuni o Provincie* che desiderassero contrarre Prestiti. Si limitano per il momento di prevenire che il Sovventore è disposto a far rientrare la somma prestata nel periodo di 50 anni in rate eguali comprensive il rimborso del Capitale e pagamento degli interessi.

Morandini e Balloc

3 — *Contrada Merceria N. 934 rimpetto casa Masciadri.*

Previdenza -- The Gresham

Compagnia Inglese di Assicurazione a premio fisso sulla vita dell' Uomo.

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa 2 B (con partecipazione all' 80 0[0 degli utili).

a 25 anni	premio annuo	L. 2,20	per ogni L. 100	di capit. garant.
a 30 »	»	» 2,47	»	»
a 35 »	»	» 2,82	»	»
a 40 »	»	» 3,29	»	»
a 45 »	»	» 3,91	»	»
a 50 »	»	» 4,73	»	»

Esempio: Una persona di trent' anni, mediante un premio annuo di L. 247 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili all' epoca della sua morte ai suoi eredi, od aventi diritto a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono essere ricevuti in contanti, od essere applicati all' aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale.

Gli utili ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di L. **5,000,000.**

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in **Udine** *Contrada Cortelazis.* — II.

Presso il profumiere **NICOLO' CLAIN** in Udine

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

Pei **Capelli e Barba** *del celebre chimico ottomano* ALI-SEID.

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o bruno.

MILANO, Molinari. Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d' Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, ed America.

Prezzo italiane lire **8.50**

SPECIALITA'

Approvate e raccomandate dalle più rinomate Autorità Mediche.

Spirito Aromatico DI CORONA del D. BERINGUIER *(Quintessenza d'Acqua di Colonia)* In Boccette 3 fr. e 2 fr.

Di superior qualità — un odorifico per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

D. Borchardt
SAPONE DI ERBE

provatissimo come mezzo per abbellire la pelle e allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentigini, pustole, nei, bitorzoletti, effellidi, ecc. anche utilissimo per ogni specie di *bagno* — in suggellati pacchetti da 1 fr.

D. BERINGUIER
TINTURA VEGETABILE
per tingere i Capelli e la Barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo e innocuo per tingere i capelli in ogni colore. In astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di fr. 12,50.

Prof. D. Lindes
POMATA VEGETABILE IN PEZZI

Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice — In pezzi originali di fr. 1,25.

D. KOCH
protomedico del R. Governo Prussiano
DOLCI DI ERBE
PETTORALI

Rimedio efficacissimo contro la tosse, raucedine, asma ed altre affezioni cattarali — in scatole oblunghe di fr. 1,70 e di 85 centesimi.

D. BERINGUIER
OLIO DI RADICE D' ERBE

In boccette di fr. 2,50 sufficienti per lungo tempo. Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare corroborare e abbellire* i capelli e barba impedendo la formazione delle *forfore* e delle *rinpole.*

D. SUIN DE BOUTEMARD
Pasta Odontalgica
in 1[4 pacchetto e 1[2 di fr. 1,70 e cent. 85.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti,* influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull' *alito.*

SAPONE BALSAMICO D' OLIVE

Mezzo per lavarne la *più delicata pelle* delle donne e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato per l' uso giornaliero — in pacchetti originali di cent. 85.

D. HARTUNG
OLIO DI CHINACHINA

Consiste in un decotto di chinachina finissima, mescolato con olj balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli — a fr. 2,10.

D. HARTUNG
POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d' ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capigliatura — a fr. 2,10.

Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono a UDINE *genuine esclusivamente* da **Giacomo Comessatti**, farmacista a S. Lucia, e nella *Farmacia Reale* di **A. Filippuzzi**, e poi in tutte le buone farmacie della *Provincia.*

VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHOLERICO

Specialità

DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39

Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal *celebre* tedesco D.r MAYER diede *splendidi* risultati nel corso di 10 anni. *Guarisce radicalmente* la **debolezza di stomaco,** la **stitichezza ostinata,** le **indigestioni,** le **nausee** ed i **vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare, l' indebolimento di forze, l' inappettenza,** le **flatulenze, i bruciori di stomaco, allontana e previene le febbri intermittenti, distrugge la verminazione nei fanciulli** ed è **ottimo preservativo** contro il **CHOLERA.**

È di gradito sapore, da piacere sino a coloro che avversano le cose amare, e sopra tutto non è **dannoso** allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso *un' ora* avanti il pasto dà *buon appetito. Un' ora dopo, assicura una buona digestione.*

Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuori, è evidente prova della sua efficacia.

1 litro L. 4, 1[2 litro L. 2.20, 1[4 litro L. 1.40,

Unico deposito per tutta la Provincia del Friuli presso la farmacia Reale di **A. FILIPPUZZI** in UDINE.

Si vende a *Treviso* alla farmacia **Zannini.** — *Venezia* all'Agenzia **Costantini.**

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), erusioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi; e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. — Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

.... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta,* non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L' uso della Revalenta Arabica du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Pregiatissimo Signore, — Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore

ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1[4 chil. fr. 2.50; 1[2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1[2 fr. 17.50 1 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 58; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore, — Poggio (Umbria), 29 maggio 1869

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde render nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte,* dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo — FRANCESCO BRACONI, sindaco

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 30; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

DU BARRY e C.a, 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi**, e presso **Giacomo Commessatti** farmacia a S. Lucia.

A *Treviso:* presso *Zanini,* farmacia al *Leon d' Oro.*
A *Trieste:* presso *J. Serravallo.*
A *Venezia:* presso *Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.*
A *Ceneda:* presso *Luigi Marchetti* farmacista.
A *Pordenone:* presso *Adriano Roviglio* farmacista.
A *Belluno:* presso *Egidio Forcellini,* farm.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna